

**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

## **Effetto Giovanisì**

# **Analisi e valutazioni sul progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani**

## **Casa - Contributo affitto**



## RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato, nell'ambito di una valutazione più complessiva del progetto Giovanisi, da un gruppo di lavoro IRPET coordinato da Nicola Sciclone.

Il lavoro è stato redatto da Sabrina Iommi, Maria Luisa Maitino e Letizia Ravagli.

L'indagine campionaria è stata svolta da *Numeria*.

Si ringrazia per la disponibilità dei dati e le elaborazioni Sandra Carmagnini dell'Ufficio di Statistica del Comune di Prato, Federico Giuntoli dell'Ufficio Statistica del Comune di Livorno, Gianni Dugheri del Servizio Statistica e toponomastica del Comune di Firenze e il Settore delle Politiche Abitative di Regione Toscana.

## Indice

<b>Introduzione e sintesi</b>	<b>5</b>
<b>1. È necessaria una politica per promuovere l'uscita dalla casa dei genitori?</b>	<b>6</b>
1.1 Il divario nei percorsi di autonomia in Europa	6
1.2 I fattori che influenzano la probabilità di uscire di casa	9
1.3 Il ruolo delle politiche pubbliche	10
1.4 L'intervento per l'autonomia abitativa nel Progetto Giovani	11
<b>2. Chi sono i giovani che hanno richiesto il contributo e quelli che lo hanno ottenuto?</b>	<b>12</b>
2.1 Richiedenti e beneficiari: giovani qualificati con lavori instabili e redditi bassi, che vivono in aree urbane	12
2.2 Con quale scopo escono di casa e dove vanno ad abitare	15
2.3 I richiedenti che sono stati esclusi	16
<b>3. Il contributo affitto Giovani ha incentivato l'uscita dei giovani dalla famiglia di origine?</b>	<b>16</b>
3.1 L'opinione degli utilizzatori dei bandi	16
3.2 Le evidenze che emergono dai dati	18
3.3 Opinioni e fatti in sintesi	25
<b>4. Che cosa succede quando finisce il sostegno pubblico?</b>	<b>25</b>
4.1 Quale è l'effetto della politica sui percorsi di autonomia dopo tre anni?	25
4.2 I percorsi di indipendenza dei giovani beneficiari del contributo affitto Giovani	27
<b>5. È possibile migliorare l'intervento pubblico a sostegno dell'autonomia abitativa? Criticità e suggerimenti</b>	<b>29</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>30</b>



## Introduzione e sintesi

In Toscana, così come in Italia, i giovani escono dal nucleo familiare di origine con un ritardo cronico rispetto ai coetanei europei. La lunga permanenza nel nucleo dei genitori, è al contempo risultato di condizioni di contesto oggettivamente sfavorevoli (difficoltà ad entrare in maniera stabile nel mercato del lavoro) e di attitudini culturali (si vive bene anche a casa dei genitori), ma anche causa della posticipazione delle principali scelte della vita adulta (costituire una famiglia autonoma, avere dei figli).

Il contributo affitto Giovanisi, finanziato da Regione Toscana, nasce con l'obiettivo di intervenire su questa specifica dimensione del disagio giovanile, attraverso l'erogazione di un contributo per il pagamento del canone di affitto ai giovani che escono dal nucleo familiare di origine.

Se è vero che esistono modelli culturali diversi, e i paesi mediterranei si distinguono da quelli del Nord-Europa per un ruolo più forte delle relazioni familiari, è innegabile che i comportamenti individuali dipendono anche da come è disegnato il sistema di welfare: il contributo affitto Giovanisi segna in proposito un importante elemento di discontinuità, in quanto politica pubblica dedicata ai giovani in un modello di protezione sociale, quello italiano, fortemente sbilanciato a favore delle classi di età più anziane.

Il presente lavoro si propone due obiettivi di ricerca.

Il primo è capire se la misura abbia incentivato la propensione dei giovani, con età compresa tra 25 e 34 anni, ad uscire dalla famiglia di origine per conquistare la propria indipendenza residenziale. In altri termini: senza il godimento del contributo, la scelta di autonomia sarebbe comunque avvenuta, oppure no? Il secondo obiettivo è quello di comprendere la natura del beneficio erogato, esaminando cosa accada al beneficiario una volta esaurito il contributo: se egli confermi la scelta di autonomia, oppure ritorni nella famiglia di origine. Nel secondo caso, infatti, la misura acquisirebbe una natura meramente assistenziale.

Per rispondere a tali quesiti è stato fatto ricorso a più fonti informative e a più metodologie di analisi. Il punto di partenza è costituito dagli archivi di Regione Toscana, da cui si sono ricavate oltre che indicazioni sulla disponibilità di risorse e sui criteri di selezione, anche dati relativi alle caratteristiche di coloro che hanno presentato domanda e/o che hanno effettivamente beneficiato dei contributi.

Per cogliere il livello di soddisfazione degli utenti, ma anche per spiegare le scelte fatte e, soprattutto, per rilevare il comportamento assunto una volta esaurito il contributo pubblico è stata realizzata una survey, rivolta a tutti coloro che hanno fatto domanda di accesso ai contributi.

Infine, per valutare gli effetti della politica sulla propensione ad uscire dal nucleo di origine, sono state utilizzate due tipologie di dati: quelli di fonte Istat, provenienti o dal Censimento o dall'Indagine campionaria sulle Forze di Lavoro e quelli di fonte anagrafica, richieste ai Comuni di Firenze, Prato e Livorno.

Quali risultati emergono?

Complessivamente, a fronte di circa 155mila giovani toscani residenti con la famiglia di origine al 2011, i 5 bandi per il contributo affitto Giovanisi hanno raccolto 8.400 domande (di cui 6.300 ammissibili) e finanziato 4.100 contratti di locazione, per un ammontare complessivo di risorse di 54,4 milioni di euro.

Giovane, laureato, con occupazione precaria, reddito modesto, che vive soprattutto in aree urbane, è questo l'identikit del beneficiario del contributo affitto Giovanisi. L'intervento regionale si conferma dunque una politica diversa da quelle tradizionali, perché rivolta specificamente a una generazione di solito poco presente tra i beneficiari delle misure di

welfare, con un intento più di matrice culturale (promuovere l'autonomia) che di sostegno al reddito. I beneficiari dei primi due bandi (gli unici due conclusi) esprimono un giudizio molto favorevole sulla politica: il 99% ritiene la politica utile o molto utile, ma soprattutto oltre il 40% senza il contributo non sarebbe uscito di casa per difficoltà economiche, ed il 49% grazie al contributo affitto Giovanisì ha potuto anticipare una scelta che avrebbe fatto con più ritardo. Le due percentuali, se sommate, indicano quindi che la stragrande maggioranza dei beneficiari (89%) - a detta loro - ha ricevuto dalla misura un incentivo significativo per compiere una scelta di indipendenza. Che altrimenti non avrebbe fatto o avrebbe fatto più tardi. I giovani dichiarano, inoltre, per effetto di tale scelta di sentirsi più autonomi e responsabili di prima.

Gran parte di loro (il 94%), inoltre, ha mantenuto la scelta di autonomia una volta esaurito il sostegno pubblico. Segno che la politica ha consentito ai giovani beneficiari di fare il primo passo verso un percorso di emancipazione e di avvicinamento alla vita adulta, e non si è rivelata una forma di puro e semplice assistenzialismo.

Gli esercizi di valutazione -di varia natura- che sono stati condotti non confermano la percezione dei beneficiari che la misura sia stata utile. Infatti non si evidenziano per effetto dell'intervento effetti positivi, statisticamente significativi, sulla propensione dei giovani ad uscire dal nucleo familiare di origine. Ma su questi risultati pesa, per la natura di tali analisi, l'esiguità del numero dei beneficiari, rispetto a quello della platea potenziale. Per avere un effetto percepibile in termini aggregati sarebbe stato probabilmente necessario avere un numero maggiore di beneficiari, su cui misurare una eventuale discontinuità di comportamento rispetto alle dinamiche del passato.

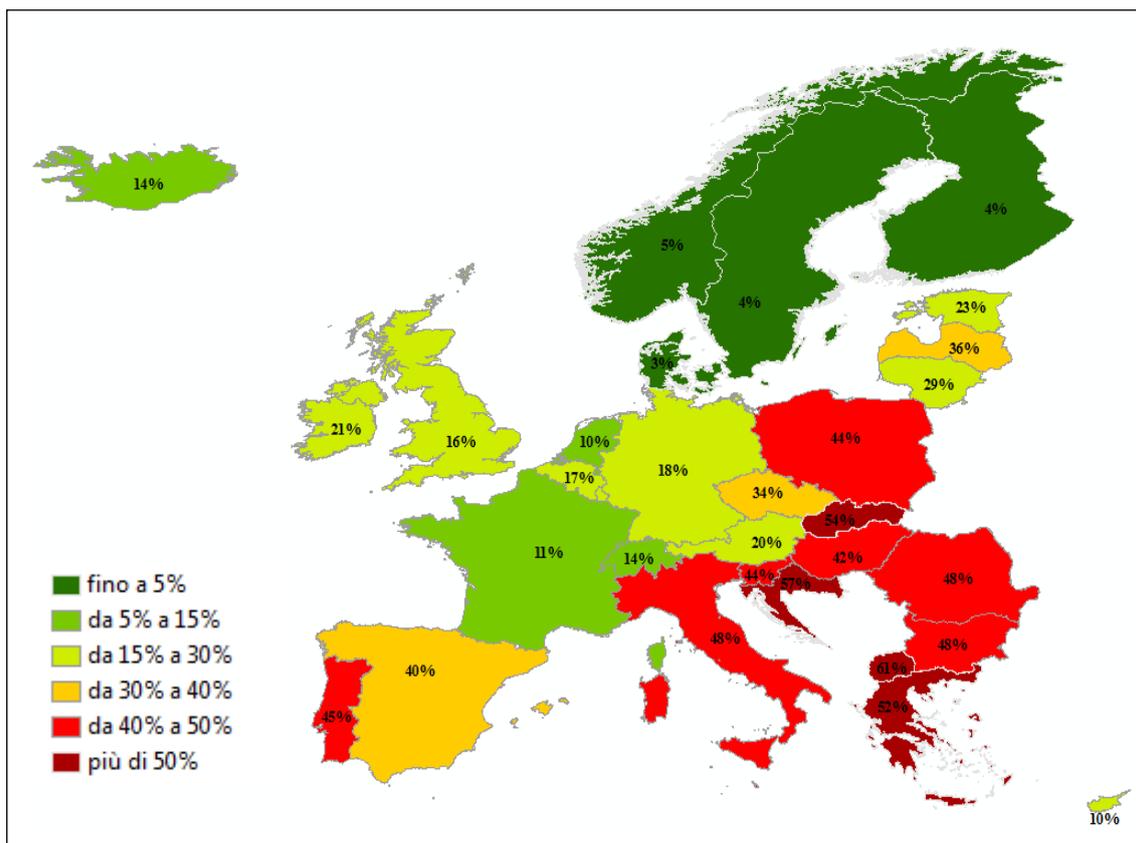
Complessivamente l'autonomia dei giovani passa prevalentemente per un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e conseguentemente di quelle di reddito. In questo contesto le politiche per la casa non possono naturalmente sovvertire dinamiche complesse che dipendono dalla situazione economica generale, pur potendo incidere sugli aspetti culturali, incentivando i giovani ad intraprendere un percorso di autonomia. Percorso che in prima istanza dipende essenzialmente dalla disponibilità di un lavoro, e quindi anche di un reddito possibilmente stabile, che ancora oggi è negato ad una fetta troppo rilevante di giovani.

## **1. È necessaria una politica per promuovere l'uscita dalla casa dei genitori?**

### **1.1 *Il divario nei percorsi di autonomia in Europa***

Secondo la *European Social Survey* (2006), i passi importanti per l'ingresso nella vita adulta sono, nell'ordine: a) la disponibilità di un lavoro a tempo pieno (48% degli intervistati), b) l'uscita dalla casa dei genitori (38%), c) diventare genitore (35%), d) vivere con un partner (29%). Per essere indipendenti servono dunque un lavoro e una casa.

I dati ci mostrano che in Europa, la "sindrome del ritardo" è particolarmente accentuata nei paesi mediterranei e in quelli orientali (Carta 1). Essa si manifesta in primo luogo con criticità relative al mercato del lavoro (ingresso posticipato, lunga permanenza in condizioni di precarietà lavorativa, bassi livelli retributivi), che si riflettono poi in una posticipazione di tutte di tutte le fasi di transizione all'età adulta: si resta più a lungo a vivere con la famiglia di origine, cresce l'età al primo figlio, diminuisce il numero dei figli (Rosina, 2013). Ciò comporta costi elevati, sia in termini di soddisfazione individuale (si pensi allo scarto tra il numero di figli desiderati e quello dei figli effettivi, da 2,3 a 1,4 per donna), che in termini di equilibrio demografico e di ricambio, come pure della sostenibilità del sistema di welfare.

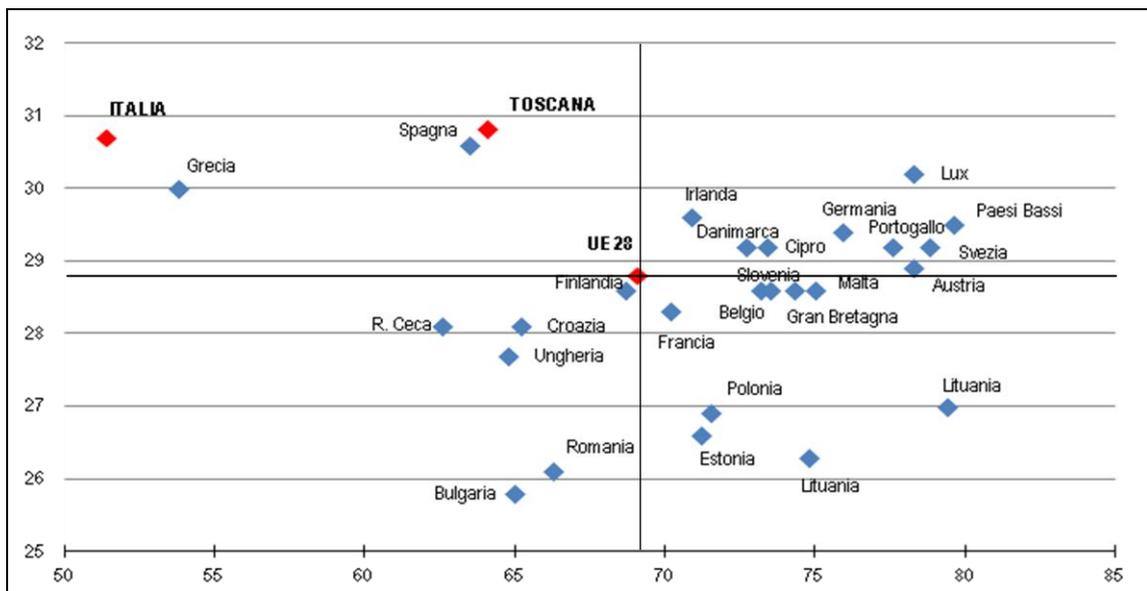


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, EU-SILC

L'Italia detiene la poco invidiabile compresenza tra bassa partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro, ritardo dell'età al primo figlio e bassa fertilità (Grafico 2). Se si aggiunge il dato relativo ai NEET (33,5% dei 25-29 contro la media UE a 28 del 19,7%), si ha l'immagine di un paese ripiegato su sé stesso, che non investe abbastanza sul futuro. Dato il forte divario territoriale che caratterizza il paese, tutti gli indicatori migliorano se riportati alle sole regioni del Centro-Nord, tuttavia la condizione giovanile appare assai critica, soprattutto per quanto riguarda gli indicatori relativi al mercato del lavoro.

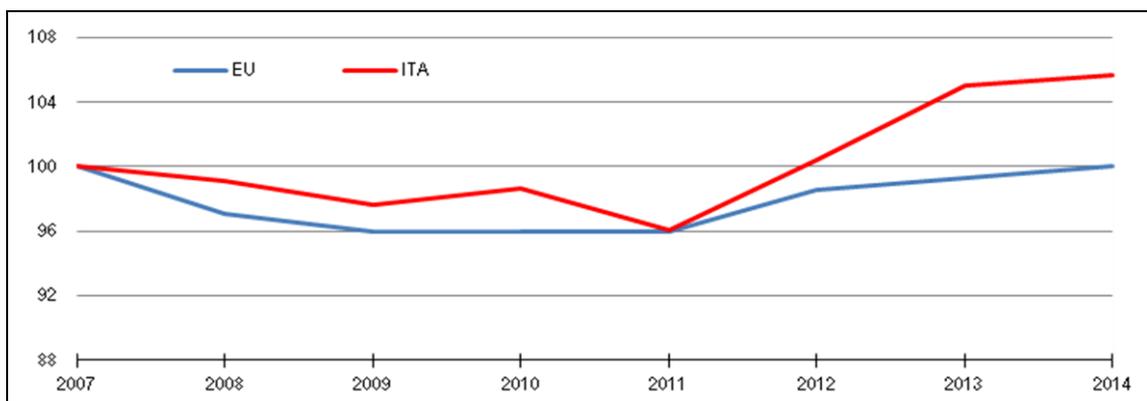
Se è vero che i paesi a sviluppo avanzato sono di solito caratterizzati da una tendenza all'allungamento dei tempi di transizione alla vita adulta, in massima parte dovuto a maggiori investimenti in istruzione, nei territori contraddistinti da sistemi di welfare più centrati sul ruolo della famiglia e da mercati del lavoro più deboli e segmentati, essi tendono ad allungarsi ancora di più. La congiuntura economica sfavorevole ha poi accresciuto ulteriormente il divario fra il modello del Nord-Europa e quello dell'Europa mediterranea, costringendo le generazioni più giovani dei paesi meridionali a posticipare ulteriormente le scelte di autonomia (Istat, 2014 e 2016) (Grafico 3).

Grafico 2  
TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (25-34 ANNI) ED ETÀ AL PRIMO FIGLIO. 2014



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, IFL

Grafico 3  
QUOTA DI GIOVANI 25-34 CHE VIVONO CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE. 2007-2014  
Numero indice



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, EU-SILC

Significativamente, secondo quanto rilevato dalle Indagini Multiscopo Istat, alla domanda sui motivi della prolungata permanenza nella casa dei genitori, la risposta “sto bene così, conservo la mia libertà” è diminuita, tra 2003 e 2009 dal 40,6% al 31,4%, mentre quella riguardante le difficoltà economiche è aumentata dal 34% al 40,2%. Quest’ultima ragione, trova poi dei picchi elevati nelle aree metropolitane centrali, caratterizzate da valori immobiliari particolarmente elevati (Ermish 1999; Iommi, 2010).

La permanenza in famiglia, dunque, sembra essere sempre meno frutto di una scelta e sempre più causata dal peggioramento delle opportunità di occupazione e di autosufficienza economica, non adeguatamente compensate dal sistema di welfare (Dell’Aringa e Treu, 2011; Schizzerotto et al., 2011; Baranowska-Rataj et al., 2015).

## 1.2 I fattori che influenzano la probabilità di uscire di casa

Al censimento 2011, i giovani toscani con età compresa tra 25 e 34 anni, che hanno formato una propria famiglia sono quasi 206mila, pari al 51% del totale. I restanti, però, non sono tutti da considerarsi ancora dipendenti dal nucleo di origine, come fanno le statistiche di comparazione europea, poiché il 7% vive in una famiglia plurinucleo (una categoria tradizionale ormai residuale, ma comunque presente), mentre un ulteriore 4% è fatto di membri isolati coabitanti con altre famiglie. Anche con le precisazioni descritte, tuttavia, un buon 38% del totale, pari a circa 155mila individui, vive ancora come figlio con il nucleo di origine (Tabella 4).

Tabella 4  
LE FAMIGLIE DEI GIOVANI TOSCANI. 2011

	Giovani 24-35 anni	Comp. %
In famiglia come figli	154.543	38%
Famiglia autonoma	205.609	51%
Famiglia autonoma, ma in plurinucleo	27.439	7%
Membri isolati in altra famiglia	14.634	4%
TOTALE	402.225	100%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento

I dati provenienti dal censimento consentono di stimare quali sono i fattori che accrescono o deprimono la probabilità di uscire dalla famiglia di origine (Tabella 5).

Tabella 5  
LE CARATTERISTICHE CHE INFLUENZANO LA PROBABILITÀ DI USCIRE DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

	Stima Coefficiente	Effetto marginale (%)	Significatività
Intercetta	-7,144		***
CARATTERISTICHE			
Maschio	-0,628	-0,04%	***
Straniero	2,312	0,71%	***
Età	0,251	0,02%	***
Diploma	-0,067	-0,01%	***
Laurea e post-laurea	-0,075	-0,01%	***
Occupazione stabile	0,459	0,05%	***
Comune periferico	0,020	0,00%	Non significativo
Comune intermedio	0,068	0,01%	***
Tempo impiegato per andare al lavoro	-0,003	0,00%	***
Prezzo medio abitazioni (euro/mq)	0,000	0,00%	***

\* p<0,10, \*\* p<0,05, \*\*\* p<0,01

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento

Innanzitutto la nazionalità: l'essere straniero, condizione che di solito è associata a percorsi di studio più brevi, ingresso anticipato sul mercato del lavoro o anche progetti migratori autonomi dalla famiglia di origine, è una caratteristica che accresce molto la probabilità dell'autonomia residenziale. Per quanto riguarda il genere, invece, l'essere maschio riduce tale probabilità, dato che l'età di uscita dal nucleo di origine è più bassa per le femmine. Nazionalità e genere, tuttavia, sono caratteristiche strutturali che sintetizzano alcuni comportamenti esistenti nella popolazione. Il primo vero fattore fondamentale che incide sulle scelte di autonomia, e che può essere oggetto di politiche pubbliche, è in realtà la condizione occupazionale: avere un lavoro stabile e quindi un reddito certo a sostegno dei propri progetti di lungo periodo, è la variabile che accresce in modo più importante la probabilità dell'autonomia residenziale.

Altri fattori che agiscono in positivo sono il crescere dell'età e il vivere in zone non centrali, in cui il prezzo delle abitazioni risulta più accessibile ed è più diffusa anche la proprietà delle abitazioni.

In negativo, invece, agisce il titolo di studio: come nelle aspettative, al crescere della durata dei percorsi formativi diminuisce la probabilità dell'uscita dal nucleo di origine.

### 1.3 Il ruolo delle politiche pubbliche

Come è noto, la struttura del welfare italiano è fortemente segmentata per generazioni, a svantaggio di quelle più giovani (in quanto *newcomers*), e sbilanciata verso i trattamenti pensionistici piuttosto che verso i servizi alle famiglie (Boeri e Galasso, 2007). Le politiche di settore non hanno caratteristiche diverse: la politica per la casa, è stata tradizionalmente in Italia un pilastro debole del welfare (nel 2015 il patrimonio ERP della Toscana ammonta a 49.361 alloggi, pari al 3,2% del totale delle abitazioni occupate da persone residenti), che dove è intervenuta o ha favorito l'accesso alla proprietà privata o ha creato "mercati" dell'affitto iperprotetti, caratterizzati da un turnover praticamente nullo, come avviene nell'edilizia residenziale pubblica (ERP). Anche in questo caso, l'introduzione di elementi di flessibilità, come la liberalizzazione del mercato degli affitti e l'introduzione di un sostegno economico annuale (L. 431/98) ha prodotto una stratificazione generazionale, sfavorevole ai più giovani (Iommi, 2010, 2011a, 2011b e 2013). Non a caso, negli alloggi ERP, caratterizzati da canoni di locazione molto favorevoli e assegnazioni durature, le famiglie più giovani, qui approssimate con la presenza di figli minori, sono la metà di quelle con figli adulti (12,4% contro 25,6%), mentre le prime sono molto più presenti fra i beneficiari dei contributi per il pagamento dell'affitto, integrazioni economiche meno generose e soggette ad assegnazione annuale (36,2% contro 3,5%). Lo stesso accade alla distribuzione della popolazione di più recente immigrazione: la quota dei nati all'estero è, infatti, molto più alta tra i percettori del contributo per l'affitto (tabella 6). Si consideri, inoltre, che il fondo nazionale per il sostegno alla locazione ha visto drasticamente diminuire le risorse: la quota destinata alla Toscana, ad esempio, è passata dai 23,7 milioni di euro del 1999 ai 6,2 del 2015, con alcune annualità a finanziamento zero (2012 e 2013).

Tabella 6  
TOSCANA. CARATTERISTICHE DEI BENEFICIARI DEI DUE PRINCIPALI STRUMENTI DI POLITICA DELLA CASA

	Edilizia pubblica (canoni sociali)	Contributo per l'affitto (canoni di mercato)
% Famiglie con figli minori (<18)	12,4	36,2
% Famiglie con figli adulti (>18)	25,6	3,5
% Famiglie con c.f. nato all'estero	7,6	29,5

Fonte: Iommi 2011a, 2011b

I giovani, dunque o restano a vivere con la famiglia di origine, o abitano in un alloggio messo comunque a disposizione a titolo gratuito dalla stessa (25% dei capofamiglia fino a 30 anni, contro la media regionale pari al 13%) o sono costretti fronteggiare il mercato con strumenti di welfare più deboli rispetto al passato. La soluzione tradizionale del contesto italiano, quella dell'accesso alla proprietà dell'abitazione, appare anch'essa meno percorribile, a meno di poter contare ancora una volta sulle risorse finanziarie della famiglia di origine (Poggio, 2012), a causa e della precarizzazione del mercato del lavoro e del forte apprezzamento dei valori immobiliari verificatosi fino al 2007. La proprietà dell'abitazione, inoltre, è una scelta

che di solito confligge con l'esigenza di mobilità territoriale che caratterizza le generazioni più giovani. Studi recenti suggeriscono, quindi, di preferire politiche per la casa maggiormente orientate ad aumentare l'offerta di case in affitto a canoni accessibili o a sostenere la domanda per gli stessi, da cui ci si attende l'abbassamento dell'età di uscita dalla famiglia di origine, con riflessi positivi anche sulle scelte di fecondità (Mulder e Billari, 2010).

#### 1.4 L'intervento per l'autonomia abitativa nel Progetto Giovani

Recentemente, anche grazie alla crescente attenzione posta dall'Unione Europea sulla condizione delle giovani generazioni, sono nate alcune sperimentazioni regionali di politiche dedicate a questo segmento di popolazione<sup>1</sup>. Nell'ambito del progetto Giovani della Regione Toscana è stata prevista una linea d'intervento finalizzata a facilitare l'autonomia abitativa dei giovani, che ha assorbito 54,4 milioni di euro sui totali 690 previsti (8%). L'intervento si è articolato in 5 bandi, operativi fra 2012 e 2015, rivolti prima ai giovani con età compresa fra 25 e 34 anni e successivamente aperti anche alla fascia 18-24, con cui sono stati finanziati 4.138 nuovi contratti di affitto (Tabella 7). In totale, sui 5 bandi emessi, sono state presentate 13,4 domande e sono stati sostenuti 6,6 contratti di affitto ogni mille giovani con età compresa fra 18 e 34 anni, ovvero la platea dei beneficiari potenziali. Guardando ai soli giovani di quell'età che vivono ancora in famiglia come figli, le domande diventano 54,4 e i contratti sostenuti 26,8 ogni mille potenziali beneficiari. I 4.138 contratti finanziati costituiscono, inoltre, l'1,6% del totale dei contratti di affitto vigenti al 2011 (260.584 famiglie toscane in affitto al censimento, pari al 17% del totale).

Tabella 7  
REGIONE TOSCANA. RICHIEDENTI E BENEFICIARI DI GIOVANISÌ CASA

Scadenza bando	Fascia di età beneficiari	Domande presentate	Domande ammesse	Contratti finanziati	Di cui finanziati per 3 anni	% Domande ammesse su presentate	% Contratti finanziati su domande ammesse	% di cui finanziati per 3 anni su totale finanziati	Contributo complessivo per 3 anni (mil. euro) (preventivo di spesa)
31/01/2012	25-34	1.293	1.014	688	538	78%	68%	78%	8,7
21/12/2012	25-34	1.244	1.092	766	616	88%	70%	80%	9,3
10/06/2013	18-34	1.109	981	605	500	88%	62%	83%	8,4
28/02/2014	18-34	1.989	1.769	1.131	525	89%	64%	46%	15,4
31/01/2015	18-34	2.769	1.476	948	n.d.	53%	64%	n.d.	12,8
TOTALE		8.404	6.332	4.138	n.d.	75%	65%	n.d.	54,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

Il confronto con le altre misure vigenti di sostegno alla locazione delle abitazioni consente di evidenziare le peculiarità di quella dedicata ai giovani (Tabella 8). Si tratta di una politica di concezione sicuramente innovativa rispetto all'esistente, sia per le elevate soglie di reddito previste, che per la generosità dell'importo dei contributi: in media per i soli due bandi del 2012 il contributo ammonta a 4.124 euro annui contro i 444 euro del contributo ex L.431/98. Il "beneficio" è paragonabile per dimensione a quello stimato in termini di risparmio rispetto ai canoni di mercato per gli assegnatari degli alloggi di edilizia pubblica, i quali però hanno redditi più bassi (Iommi, 2011a, 2011b).

<sup>1</sup> Tra le più note figurano quelle promosse dalla Provincia Autonoma di Trento e dalle Regioni Puglia e Toscana (Bazzanella e Buzzi, 2015).

Di contro, il numero dei beneficiari della misura per i giovani è molto più basso (anche perché destinato a una platea molto più ristretta, pari al 17% del totale dei residenti in Toscana): 1.454 contratti finanziati nel 2012 contro 21.068 contributi erogati ex L. 431/98 e 49.361 alloggi di ERP. Per dare un termine di paragone: i contributi per l'affitto coprono l'8% delle famiglie in locazione, quelli di Giovanisi lo 0,9% dei 155mila giovani, con età 25-34 anni, in casa con genitori.

Tabella 8  
CONFRONTO TRA POLITICHE PER LA CASA A SOSTEGNO DELLA LOCAZIONE

	Soglia di reddito e altri requisiti vigenti al 2012	Importo max annuale contributo	Durata max contributo	Nr. annuo beneficiari (contributi)	Risorse annualmente stanziare (milioni euro)
<b>Edilizia Residenziale pubblica (ERP)</b>	Soglia ISEE per ingresso 15.320 euro; soglia per la decadenza pari al doppio	-	Non prevista	49.361 alloggi	Stimato un beneficio rispetto ai canoni di mercato pari 4.068 euro annui (Iommi, 2011 a, 2011 b)
<b>Contributo per l'affitto (L. 431/98)*</b>	ISE non superiore a 27.614 euro. Nel dettaglio: - Fascia A: ISE fino a 12.494 e incidenza canone/reddito non inferiore a 14%; - Fascia B: ISE da 12.494 a 27.614, incidenza canone/reddito non inferiore 24% e reddito ISEE fino a 15.320 euro (soglia ERP)	Fascia A: max 3.100 euro; Fascia B: max 2.325 euro	1 anno	24.813 richieste; 21.068 contributi (dato 2012)	Fabbisogno 65,6 milioni, risorse effettivamente erogate 9,3 milioni; importo medio pc annuo 444 euro (dato 2012)
<b>Giovanisi casa</b>	ISEE famiglia di origine 40mila euro, IRPEF beneficiari se monogenitore o single 35mila euro, se coppia 45mila, se 3 o più 55mila; Età 25-34 anni nei primi 2 bandi, 18-34 nei successivi 3, uscita da famiglia di origine	Da 1.800 a 4.200 euro	3 anni	1.454 nel 2012 (primi 2 bandi) 895 con i bandi successivi (828 per bando)	Disponibilità annuale primi 2 bandi pari a 6 milioni, importo medio pc annuo 4.124 (bandi successivi 4.534)

\* Il contributo prevede 3 quote (nazionale, regionale e comunale), ma nel 2012 quella nazionale non è stata stanziata.  
Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

L'intervento per il contributo affitto Giovanisi si conferma dunque come una politica diversa da quelle tradizionali perché rivolta specificamente a una generazione di solito poco presente tra i beneficiari delle misure di welfare, con un intento più di matrice culturale (promuovere l'autonomia) che di sostegno al reddito.

## 2. Chi sono i giovani che hanno richiesto il contributo e quelli che lo hanno ottenuto?

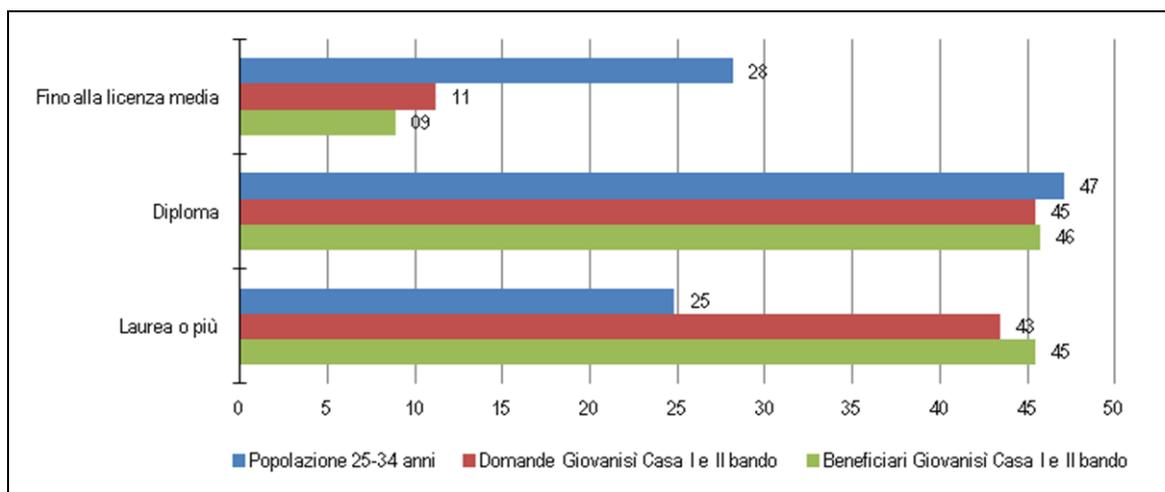
### 2.1 Richiedenti e beneficiari: giovani qualificati con lavori instabili e redditi bassi, che vivono in aree urbane

Ricordiamo i numeri relativi ai due bandi del 2012: 2.500 domande presentate e 1.450 contratti finanziati rispetto a una platea di 155mila giovani con età compresa fra 25 e 34 anni, che vivono ancora in famiglia come figli. Che caratteristiche hanno i richiedenti e i beneficiari del contributo affitto Giovanisi rispetto alla coorte di appartenenza?

Si tratta di giovani che tendono ad avere un titolo di studio più alto, in particolare i laureati incidono per il 45% tra i beneficiari (43% fra i richiedenti) contro il 25% rilevato nella fascia di

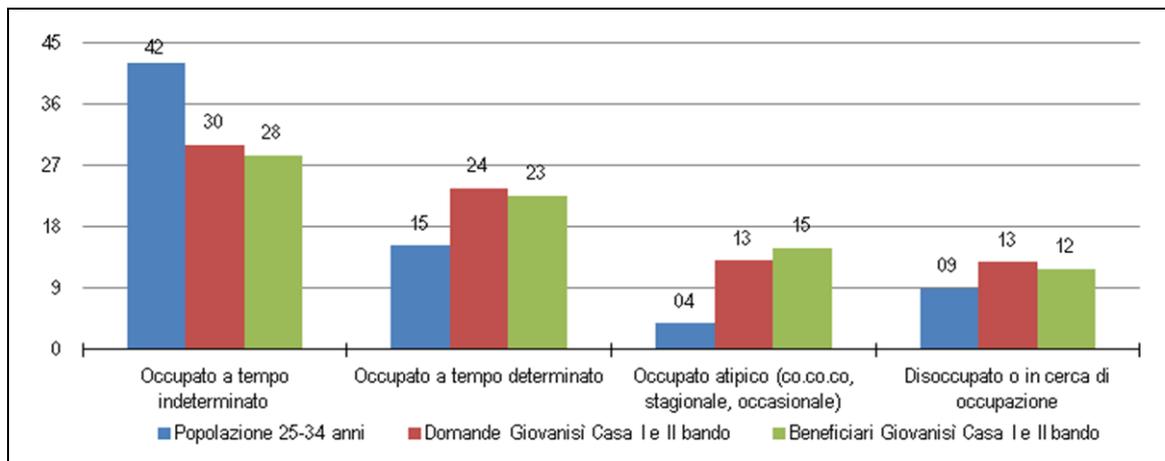
età di appartenenza (Grafico 9) e che hanno problemi d'instabilità dell'occupazione, gli occupati a tempo indeterminato sono il 23% del totale dei beneficiari (24% fra i richiedenti) contro il 15% nella coorte di appartenenza, gli atipici il 15% contro il 4%, i disoccupati il 12% contro il 9% (Grafico 10). Tra di loro si trovano anche alcuni stranieri (più precisamente si tratta dei nati all'estero), ma con un'incidenza minore a quella esistente nella popolazione: 5% contro 18% (Tabella 11). I redditi medi, nonostante le soglie alte previste tra i criteri di accesso, sono piuttosto bassi, pari a 10.887 euro annui, in linea con il reddito medio dei giovani di quella fascia di età (10.816 euro annui, con un'incidenza dei contribuenti sul totale pari al 76%).

Grafico 9  
I GIOVANI TOSCANI, I RICHIEDENTI E I BENEFICIARI. TITOLO DI STUDIO  
Composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Survey IRPET

Grafico 10  
I GIOVANI TOSCANI, I RICHIEDENTI E I BENEFICIARI. CONDIZIONE OCCUPAZIONALE  
Composizione %



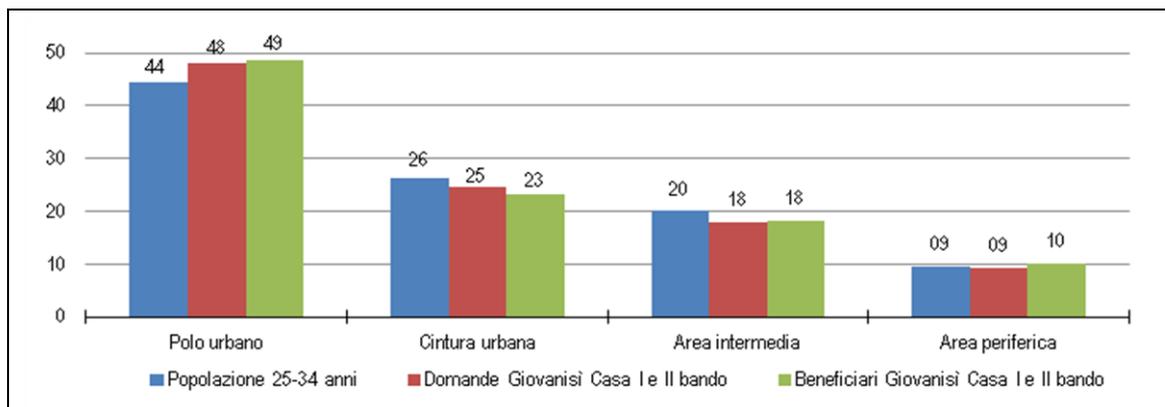
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Survey IRPET

Tabella 11  
I GIOVANI TOSCANI, I RICHIEDENTI E I BENEFICIARI. CITTADINANZA  
Composizione %

	Popolazione 25-34 anni	Domande Giovanisi Casa I e II bando	Beneficiari Giovanisi Casa I e II bando
Italiani	81,8	92,0	94,5
Stranieri o nati all'estero	18,1	8,0	5,5

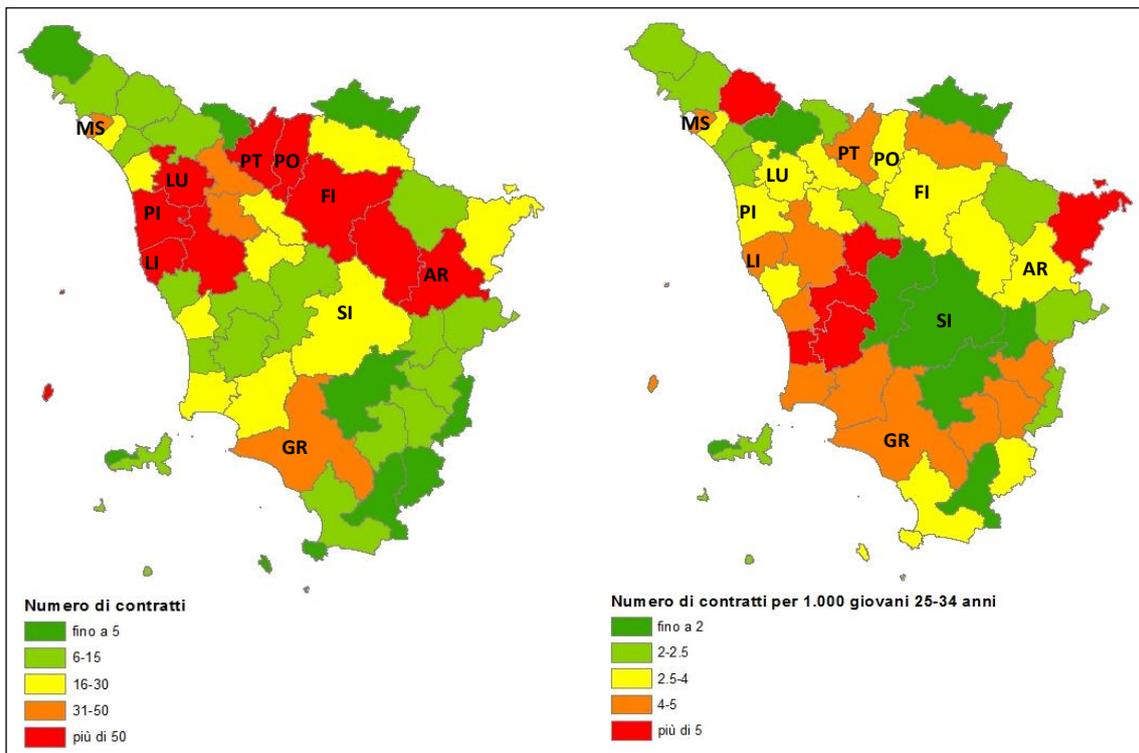
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Survey IRPET

Grafico 12  
I GIOVANI TOSCANI, I RICHIEDENTI E I BENEFICIARI. TERRITORIO  
Composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Survey IRPET

Carte 13 e 14  
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE (SLL 2011) NR. CONTRATTI FINANZIATI E INCIDENZA PER MILLE SULLA POPOLAZIONE 25-34 ANNI



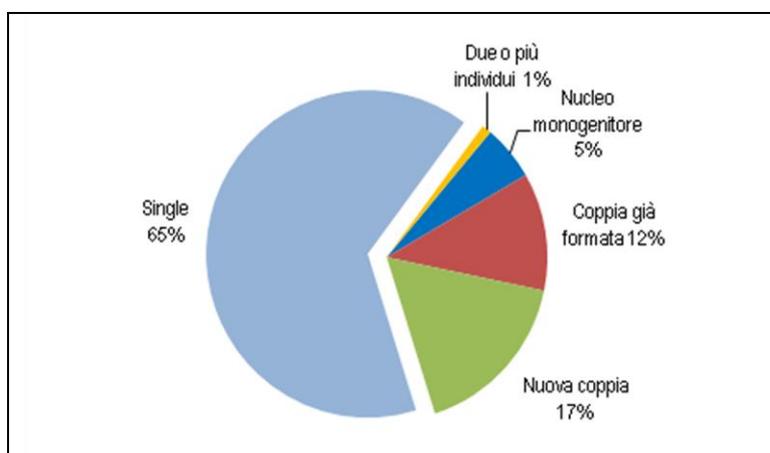
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Survey IRPET

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, i beneficiari tendono a seguire la localizzazione della popolazione, con un'incidenza lievemente maggiore nei principali poli urbani (48,5% dei beneficiari contro 44,4% della popolazione) e nelle aree della costa centro-meridionale (Grafico 12, Carte 13 e 14). Quindi, in sintesi, i beneficiari del contributo affitto Giovani sono giovani laureati, con occupazioni precarie, redditi modesti, che vivono soprattutto in aree urbane.

## 2.2 Con quale scopo escono di casa e dove vanno ad abitare

Almeno nelle intenzioni (sul totale delle domande presentate), i giovani che chiedono il contributo lo fanno per andare a vivere come single (65% dei casi) e, in quota minore, per formare una nuova coppia (17%) o muoversi come coppia già formata (12%) (Grafico 15).

Grafico 15  
I MOTIVI PER CUI SI ESCE DI CASA  
Composizione % sul totale domande



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

Sul totale dei contratti finanziati, circa la metà (47%) ha comportato un cambiamento del comune di residenza. In quasi 1/3 dei casi (31,4%) si è realizzato un trasferimento da un polo urbano verso un comune di corona o intermedio (fra aree centrali e periferiche), in linea dunque con la tendenza al decentramento delle residenze già rilevata in precedenti studi IRPET (Iommi et al., 2011a, 2011b). Nel 14% dei casi, invece, si è trattato di un trasferimento da aree di cintura ad aree urbane centrali (Tabella 16).

Tabella 16  
I TRASFERIMENTI DI RESIDENZA PER TIPO DI TERRITORIO  
Composizione %

Comune di origine	Comune di destinazione				TOTALE
	Polo	Cintura	Intermedio	Periferico e ultraper.	
Polo	9,8	19,4	11,9	6,3	47,5
Cintura	14,0	8,5	6,0	1,6	30,1
Intermedio	4,2	4,5	5,9	2,3	16,8
Periferico e ultraperiferico	1,0	0,3	1,9	2,4	5,6
TOTALE	28,9	32,7	25,8	12,7	100,0

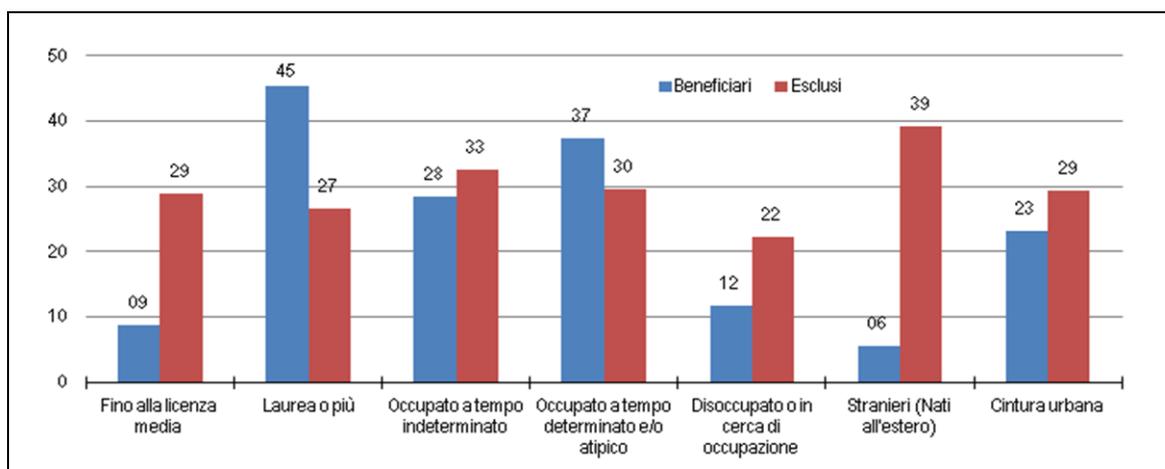
Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana e Survey IRPET

### 2.3 I richiedenti che sono stati esclusi

Sul totale di 431 domande di contributo rifiutate per mancanza dei requisiti, la prima causa di esclusione, pari al 76% dei casi, è il fatto di essere già usciti dalla famiglia di origine e/o di essere già titolari di un contratto di affitto. In questi casi, la misura del contributo affitto Giovanisì è stata probabilmente confusa con quella già vigente del contributo per l'affitto ex L.431/98.

Ne segue che le caratteristiche degli esclusi sono abbastanza diverse da quelle dei beneficiari del contributo (Grafico 17).

Grafico 17  
BENEFICIARI ED ESCLUSI A CONFRONTO  
Composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana e Survey IRPET

Si tratta, infatti, di persone caratterizzate da una maggiore incidenza di titoli di studio bassi, inserite in modo più tradizionale nel mercato del lavoro (con una maggiore frequenza sia della condizione di occupato a tempo indeterminato che di disoccupato), tra cui sono più presenti gli stranieri e che vivono relativamente di più nelle cinture urbane, caratterizzate da costi delle abitazioni più contenuti. Tali caratteristiche si riflettono anche in redditi medi tendenzialmente più alti, pari a 12.700 euro annui contro 10.900 dei beneficiari.

### 3. Il contributo affitto Giovanisì ha incentivato l'uscita dei giovani dalla famiglia di origine?

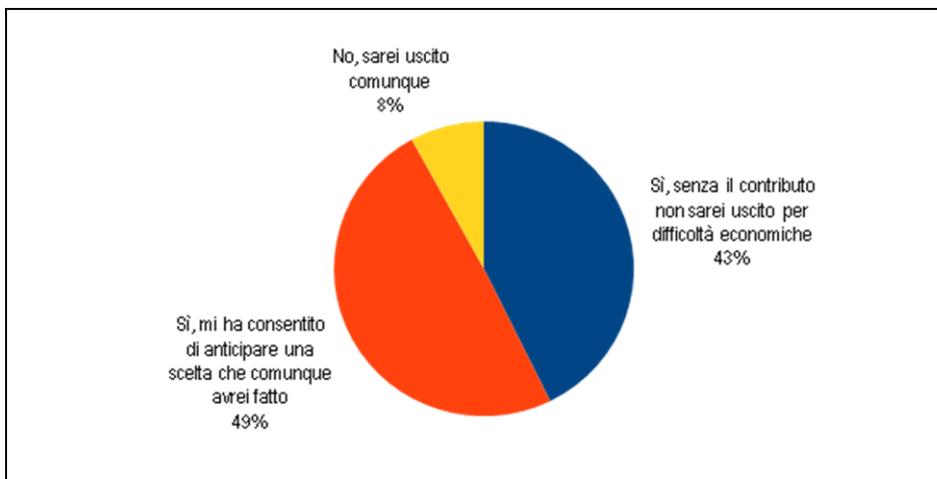
Per rispondere a questa domanda abbiamo sentito l'opinione dei partecipanti alla politica e abbiamo condotto alcune analisi di valutazione controfattuale.

#### 3.1 L'opinione degli utilizzatori dei bandi

Stando alle risposte che i giovani hanno dato al questionario che abbiamo loro somministrato il contributo affitto Giovanisì ha incentivato l'uscita dei giovani dalla famiglia di origine. Il 43% dei beneficiari del sostegno dichiara che, senza il contributo economico, non sarebbe uscito dal proprio nucleo familiare di origine a causa di difficoltà economiche. Il 49% sostiene che il

contributo Giovanisì ha consentito di anticipare una scelta che comunque avrebbe fatto. Solo l'8% degli intervistati sarebbe uscito comunque di casa, anche senza il contributo regionale.

Grafico 18  
LA POSSIBILITÀ DI OTTENERE UN SOSTEGNO ECONOMICO HA INFLUENZATO LA SUA SCELTA DI AUTONOMIA?



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

I beneficiari del contributo sentono, inoltre, di avere maturato una maggiore autonomia grazie all'intervento regionale. Il 43% dichiara di non poter ormai più tornare nel proprio nucleo familiare, il 41% di sentirsi più responsabile di prima. Solo il 14% si sentiva già responsabile precedentemente all'erogazione del contributo. Il 2% alla prima difficoltà ha, invece, intenzione di tornare a casa dei genitori.

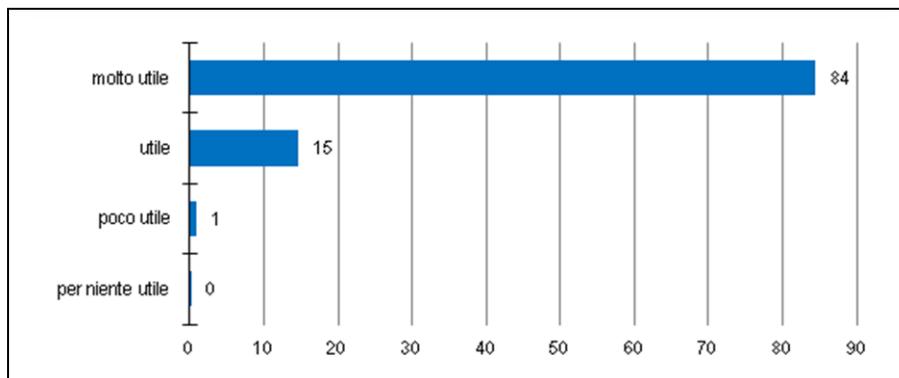
Grafico 19  
SENTE DI AVER MATURATO UNA MAGGIORE AUTONOMIA?



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

Coloro che hanno beneficiato della politica la giudicano, quindi, positivamente. L'84% ritiene l'intervento Giovanisì molto utile e il 15% lo giudica utile. Appena l'1% dei beneficiari pensa che il contributo affitto Giovanisì sia una politica poco o per niente utile.

Grafico 20  
LEI RITIENE QUESTA POLITICA:  
Valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

### 3.2 *Le evidenze che emergono dai dati*

Secondo l'approccio controfattuale l'effetto di una politica è la differenza tra ciò che è stato osservato dopo l'intervento (fattuale) e ciò che sarebbe accaduto in sua assenza (controfattuale). Nel caso del contributo affitto Giovanisì, se le uscite dei giovani dal nucleo di origine sono state più elevate rispetto a quelle che ci sarebbero state in assenza della politica, allora si può concludere che l'obiettivo di incentivare l'autonomia dei giovani è stato raggiunto.

Prima di entrare nel merito dell'analisi di valutazione controfattuale è bene ricordare che il contributo affitto Giovanisì ha coinvolto una parte molto modesta della platea che potenzialmente poteva accedere al contributo. Nei primi due bandi, quelli considerati nella nostra valutazione, le domande pervenute rappresentano appena circa l'1,6% dello stock di giovani tra i 25 e i 34 anni. Nei bandi successivi l'intervento si è esteso notevolmente, ma è rimasto comunque confinato ad una minoranza di giovani toscani. Non ci aspettiamo, quindi, che l'analisi di valutazione possa far emergere effetti marcati della politica.

Per fornire, comunque, la più ampia evidenza empirica abbiamo utilizzato diverse tecniche di valutazione applicate a due distinte fonti di dati, quelli campionari dell'Indagine delle Forze Lavoro dell'Istat e quelli anagrafici di tre comuni toscani. Le tecniche utilizzate sono di diverso tipo: il metodo della differenza nelle differenze, l'analisi di regressione, l'analisi in serie storica interrotta. In tutte sarà necessario definire la variabile risultato, cioè quella su cui ci aspettiamo che la politica abbia prodotto un effetto, e ricostruire il controfattuale, che per definizione non è osservabile.

#### 3.2.1 *La valutazione d'impatto su dati delle forze lavoro dell'Istat*

La rilevazione delle forze lavoro dell'Istat è la principale fonte di informazione sul mercato del lavoro in Italia. L'indagine viene effettuata annualmente ed è rappresentativa a livello regionale. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia. I microdati dell'indagine delle forze lavoro dell'Istat consentono, quindi, di ricostruire la condizione abitativa dei giovani toscani. Se i giovani fanno parte di nuclei familiari nella

condizione di figlio o nipote allora si suppone che vivano ancora con i propri genitori. Se invece vivono in famiglie in cui figurano come capofamiglia o suo coniuge/convivente allora significa che hanno costituito un proprio nucleo autonomo.

#### *Analisi della differenza nelle differenze*

L'indagine delle forze lavoro consente di implementare l'analisi di valutazione contro fattuale denominata *difference in difference* (DID). Questa tecnica richiede la disponibilità di dati sulla variabile risultato dei trattati e dei non trattati sia prima che dopo l'introduzione della politica. L'effetto di una politica non può essere, infatti, misurato semplicemente con la differenza nella variabile di risultato del gruppo dei trattati rispetto a quello dei non trattati. E' probabile, infatti, che i due gruppi avrebbero avuto un diverso valore della variabile risultato anche in assenza della politica (distorsione da selezione). Neppure la differenza nella variabile risultato dei trattati tra prima e dopo la politica può misurarne l'effetto. La variabile risultato ha, infatti, una dinamica spontanea che non dipende dalla politica.

Il *difference in difference* stima l'effetto di una politica attraverso una doppia differenza. In particolare, sottraendo alla differenza nella variabile di risultato tra trattati e non trattati dopo la politica la medesima differenza calcolata precedentemente alla sua entrata in vigore si ottiene una stima dell'effetto. In questo modo, la differenza tra trattati e non trattati post-politica è depurata dalle differenze tra i due gruppi pre-trattamento che non si modificano nel tempo. Nella nostra analisi abbiamo applicato il metodo DID al caso Giovanisì in due diverse modalità. In entrambe, la variabile risultato è la quota di giovani, occupati o in cerca di occupazione<sup>2</sup>, che vive per conto proprio. Le due modalità differiscono per la composizione dei trattati e i non trattati. Nella prima il gruppo dei trattati è identificato con i giovani toscani in età 25-34, mentre quello dei non trattati è composto dai giovani di altre regioni con caratteristiche simili alla Toscana<sup>3</sup> nella medesima classe di età. Nella seconda modalità il gruppo dei trattati è composto dai giovani toscani in età 25-34, mentre quello dei non trattati dai toscani con età tra i 35 e i 39 anni. Le tabelle che seguono riportano la quota di giovani che vivono per conto proprio, trattati e non trattati, prima (2011) e dopo la politica (media del 2012 e del 2013) per le due DID condotte.

Nella prima analisi DID emerge un effetto positivo della politica (Tabella 21). La quota di giovani in età 25-34 che vive fuori dal nucleo di origine è in Toscana, sia prima che dopo la politica, inferiore rispetto a quella delle altre regioni considerate. La differenza nelle quote è pari a 0,7 punti percentuali dopo la politica, mentre era pari a 3,8 prima dell'intervento. La differenza nelle differenze è positiva e pari a 3 punti. Il contributo affitto Giovanisì avrebbe pertanto ridotto la distanza tra la Toscana e le altre Regioni.

Tabella 21  
QUOTA DI GIOVANI CHE VIVE PER CONTO PROPRIO PRIMA E DOPO LA POLITICA  
Valori %

Anno	Toscana, tutti 25-34	Altre regioni, tutti 25-34	Differenza
2011	56,3	60,0	3,8
2012	58,0	58,2	0,2
2013	58,6	59,8	1,3
Media 2012-2013	58,3	59,0	0,7
Differenza nelle differenze			3,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

<sup>2</sup> Non sono stati considerati nell'analisi i giovani inattivi sui quali non ci aspetta che la politica regionale possa aver prodotto effetti.

<sup>3</sup> Le Regioni con cui è stato effettuato il confronto sono: Umbria, Marche ed Emilia Romagna.

Tale risultato non è tuttavia confermato nella seconda analisi DID condotta (Tabella 22). La quota di giovani che vive per conto proprio tra i 35 e i 39 anni è, ovviamente, più elevata rispetto a quella dei giovani tra i 25 e i 34 anni. La differenza tra le due quote post-politica (25,7 punti percentuali) non subisce, tuttavia, alcuna modifica rispetto a quella pre-politica (25,8 punti).

Tabella 22  
QUOTA DI GIOVANI CHE VIVE PER CONTO PROPRIO PRIMA E DOPO LA POLITICA  
Valori %

Anno	Toscana, tutti 25-34	Toscana, tutti 35-39	Differenza
2011	56,3	82,0	25,8
2012	58,0	83,6	25,6
2013	58,6	84,4	25,9
Media 2012-2013	58,3	84,0	25,7
Differenza nelle differenze			0,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

### *Analisi di regressione*

I microdati dell'Indagine delle Forze Lavoro dell'Istat permettono di valutare l'effetto di GiovaniSì Casa anche attraverso una analisi di regressione logistica. La variabile risultato è misurata dalla probabilità che un giovane viva per conto proprio. La regressione consente di valutare se i giovani eleggibili per il contributo affitto GiovaniSì hanno una maggiore probabilità di vivere al di fuori del proprio nucleo familiare di origine rispetto ai non eleggibili, dopo l'introduzione della politica.

La stima è effettuata solo sui giovani con età compresa tra i 33 e i 36 anni, mettendo insieme le indagini delle forze lavoro di un anno pre-politica (2011) e di due anni post-politica (2012 e 2013)<sup>4</sup>. La variabile dipendente è la condizione abitativa dei giovani, uguale ad 1 se il giovane vive da solo, uguale a 0 se vive ancora con i propri genitori. Le variabili esplicative sono le seguenti.

- Una dummy (alfa) uguale ad 1 se il giovane ha età compresa tra 33 e 34 anni (elegibile alla politica) ed uguale a 0 se ha età tra i 35 e i 36 anni (non elegibile).
- Una variabile anno (year) uguale ad 1 se l'osservazione è riferita ad un anno post politica (2012 o 2013), uguale a 0 se l'osservazione è riferita ad un anno pre politica (2011).
- L'interazione tra la dummy alfa e l'anno che misura l'effetto della politica. Se il suo coefficiente è positivo e statisticamente significativo significa che per i giovani eleggibili nel periodo post politica è aumentata la probabilità di vivere da soli.
- Altre variabili esplicative, come il genere, la nazionalità, il titolo di studio (medio o alto) e la condizione occupazionale sono inserite come controllo.

Questo tipo di approccio ha elementi in comune con l'analisi della differenza nelle differenze. Attraverso i coefficienti della dummy alfa e dell'interazione è possibile, infatti, calcolare come la differenza tra eleggibili e non eleggibili cambia dopo la politica. Rispetto al DID la regressione permette di controllare, attraverso le variabili esplicative, per la distorsione da selezione. Nello stesso tempo, l'analisi di regressione ha in comune con un'altra tecnica di valutazione non utilizzata in questo lavoro, l'analisi della discontinuità attorno alla soglia, il fatto di confrontare giovani in età molto vicine, in particolare quelli tra i 33 e i 34 anni contro quelli con età compresa tra 35 e 36 anni.

<sup>4</sup> Anche in questo caso, così come nella *difference in difference*, l'analisi è stata svolta solo sui giovani occupati o in cerca di occupazione.

I risultati dell'analisi di regressione sono riportati nella tabella 23. I giovani eleggibili alla misura (tra 33 e 34 anni) hanno una minore probabilità di vivere da soli, come testimoniato dal segno della variabile alfa. Il coefficiente della variabile di interazione è negativo, ma non significativo. La probabilità di vivere al di fuori del nucleo di origine non è, quindi, cambiata in modo statisticamente significativo dopo l'introduzione della politica regionale. La condizione occupazionale è il fattore più importante per spiegare le scelte di autonomia dei giovani. Più è elevato il titolo di studio minore è la probabilità che un giovane viva per conto proprio. Le donne e gli stranieri hanno più probabilità di vivere fuori dal nucleo originario, a parità di titolo di studio e condizione occupazionale.

Tabella 23  
STIMA DELLA PROBABILITÀ DI VIVERE AL DI FUORI DEL NUCLEO DI ORIGINE

	Stima	Standard Error	Wald Chi-Square	Pr > ChiQuadr
intercetta	1,406	0,173	66,1	<,0001
alfa (33-34=1, 35-36=0)	-0,244	0,115	4,5	0,034
year (2012-13=1, 2011=0)	0,088	0,107	0,7	0,411
alfa*year	-0,107	0,148	0,5	0,467
femmina	0,524	0,074	50,0	<,0001
italiano	-1,193	0,122	95,1	<,0001
titolo di studio alto	0,020	0,114	0,0	0,863
titolo di studio medio	-0,237	0,083	8,2	0,004
occupato	0,831	0,124	44,9	<,0001

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

#### *Analisi delle serie storiche interrotte*

Sull'indagine delle forze lavoro dell'Istat è, infine, possibile condurre una analisi della serie storica interrotta. L'analisi di serie storiche interrotta è utilizzata tipicamente per valutare le politiche universali che entrano in vigore da un certo momento in poi nel tempo. Il contributo affitto GiovaniSì è una politica finanziata per la prima volta nel 2012. Dato che i requisiti economici di accesso sono molto estensivi la politica può essere considerata universale per i giovani nella fascia di età coinvolta. Con le soglie di reddito individuale e di ISEE familiare fissate gran parte dei giovani poteva, infatti, accedere al contributo.

Nell'analisi delle serie storiche interrotte la strategia per ricostruire il controfattuale è quella di utilizzare i dati della variabile risultato pre-intervento per predirne l'andamento post-intervento. Il controfattuale così stimato è, poi, confrontato con quanto effettivamente osservato dopo l'introduzione della politica (fattuale). Per svolgere questo tipo di valutazione sono necessari, quindi, dati in serie storica relativi alla variabile risultato, precedenti e successivi all'introduzione della politica.

I dati delle forze lavoro sono disponibili dal 1993 al 2014, quindi sia nel periodo precedente all'introduzione della politica, sia in quello successivo<sup>5</sup>. La variabile risultato è misurata dalla quota di giovani che vive al di fuori del nucleo di origine, data dal rapporto tra giovani che vivono per conto proprio e totale dei giovani<sup>6</sup>. Per ricostruire il controfattuale si stima una regressione in cui la variabile dipendente è la quota di giovani che vive per conto proprio in ciascuno degli anni del periodo pre-intervento (dal 1993 al 2011) e la variabile esplicativa è l'anno. La relazione che più si adatta all'andamento dei dati è un polinomio di terzo grado (1).

<sup>5</sup> Nel 2004 l'indagine delle Forze Lavoro dell'Istat ha subito cambiamenti rilevanti rispetto alle precedenti rilevazioni. Per creare una discontinuità rispetto al passato il dato sulla quota di giovani che vive fuori dal nucleo di origine del 2004 è stato ottenuto da una media del dato del 2005 e del 2003.

<sup>6</sup> Per consentire un confronto più corretto nel tempo sono considerati i giovani, occupati o disoccupati, con cittadinanza italiana. L'informazione sulla cittadinanza è, infatti, rilevata solo a partire dal 2004, con la nuova indagine delle forze lavoro.

$$Y_t = \alpha + \gamma \cdot t + \gamma \cdot t^2 + \gamma \cdot t^3 + \varepsilon_t \quad t = 1, \dots, 19 \quad [1]$$

Dati i coefficienti della regressione (Tabella 24) è quindi possibile ottenere il valore stimato della variabile risultato per gli anni successivi al 2012 (controfattuale) e confrontarlo con quello vero (fattuale).

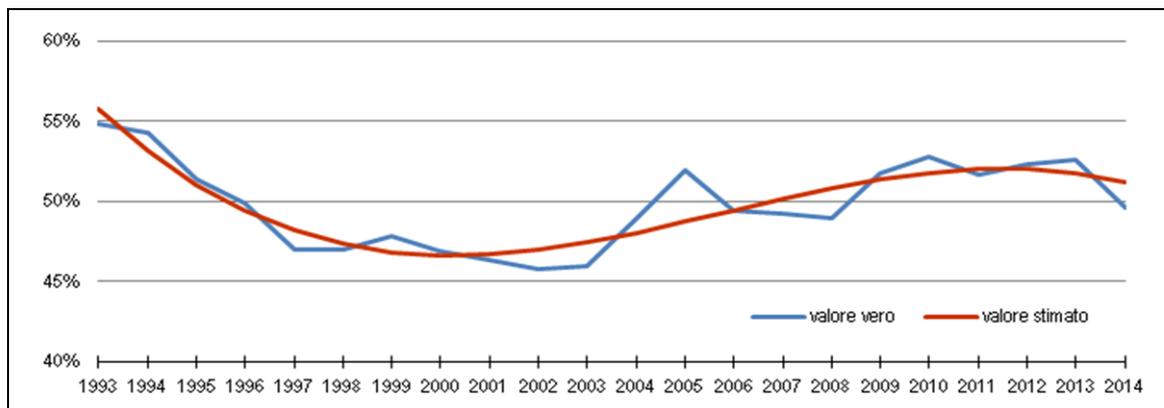
Tabella 24  
STIMA DELL'EQUAZIONE (1)

	Coef.	Std. Err.	T	P> t	[95% Conf. Interval]	
Anno	-0.035	0.006	-5.570	0.000	-0.048	-0.022
Anno al quadrato	0.003	0.001	4.210	0.001	0.001	0.005
Anno al cubo	0.000	0.000	-3.070	0.008	0.000	0.000
Intercetta	0.590	0.015	39.550	0.000	0.558	0.622
Prob > F	0					
R-squared	0.8148					
Adj R-squared	0.7777					
N° osservazioni	19					

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Come emerge chiaramente dal grafico 25, il valore stimato non differisce in modo significativo da quello vero negli anni successivi alla politica: è pari a 52% contro 52,3% nel 2012, è pari a 51,8% contro 52,6% nel 2013 e pari a 51,2% contro 49,6% nel 2014.

Grafico 25  
QUOTA DI GIOVANI CHE VIVE PER CONTO PROPRIO  
Valore vero e stimato (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Come era facile attendersi, data l'esiguità di giovani coinvolti dalla politica, le tecniche di valutazione applicate ai dati delle forze lavoro dell'Istat non fanno emergere un chiaro effetto statisticamente significativo della politica. Al fine di raccogliere la più ampia evidenza empirica abbiamo condotto un'analisi di valutazione controfattuale, basata sullo studio della serie storica interrotta, anche sui dati anagrafici di tre importanti comuni toscani<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Sui dati del Comune di Firenze è stata condotta anche una analisi della discontinuità attorno alla soglia dalla quale non sono emerse evidenze significative.

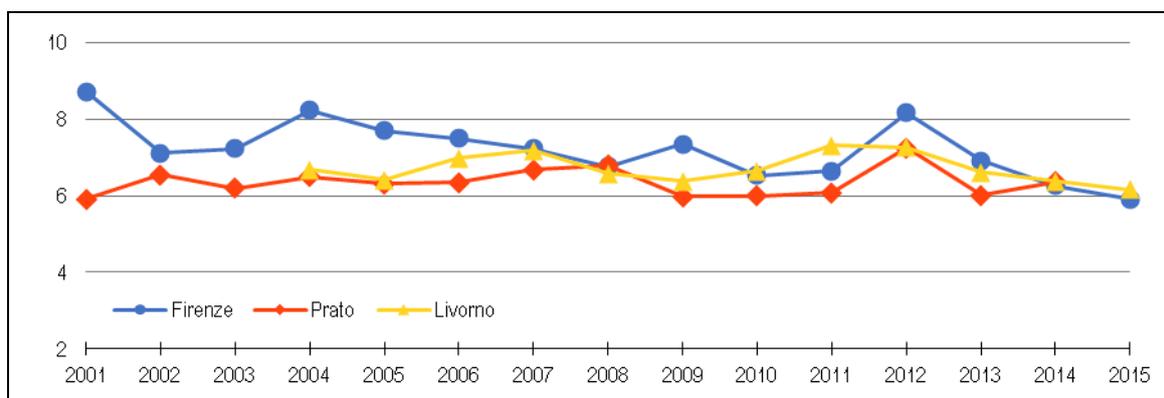
### 3.2.2 La valutazione d'impatto su dati anagrafici di tre grandi comuni toscani: Firenze, Prato e Livorno

I dati utilizzati per svolgere l'analisi provengono dalle anagrafi comunali di tre Comuni toscani. In mancanza di un'anagrafe regionale che coinvolga tutti i Comuni toscani ci siamo avvalsi, in particolare, dei dati dei Comuni di Firenze, Prato e Livorno. I primi due sono i Comuni dai quali sono pervenute più domande di contributo a Regione Toscana. Livorno è, invece, rappresentativo di una parte della Toscana, quella costiera, in cui negli ultimi anni la crisi si è fatta particolarmente sentire, e comunque con caratteristiche molto diverse rispetto ai due Comuni dell'area metropolitana.

Nel nostro esercizio di valutazione definiamo come variabile risultato il tasso di uscita dei giovani dal nucleo familiare di origine. Se Giovanisì ha incoraggiato l'autonomia dei giovani ci aspettiamo che il tasso di uscita dalla famiglia di origine osservato sia più elevato rispetto a quello che si avrebbe avuto in assenza della politica. Le anagrafi comunali contengono una serie di informazioni relative ai componenti dei nuclei familiari residenti nel Comune. Tra queste è presente una variabile che indica la relazione di parentela che intercorre tra ciascun componente (coniuge, figlio, nipote, ecc.) e l'intestatario della scheda familiare (il capofamiglia). Sfruttando la variabile relativa alla relazione di parentela, per ciascuno dei tre Comuni considerati e per gli anni dal 2001 al 2015, sono stati estratti i seguenti dati necessari per costruire la variabile risultato: i) lo stock di giovani in età 25-34 che a inizio anno vive ancora con i propri genitori, cioè quelli che figurano come figli o nipoti all'interno della famiglia in cui vivono, e ii) il flusso di giovani che nel corso dell'anno costituisce una propria famiglia, perché ha cambiato nucleo e ha modificato la relazione di parentela da figlio a capofamiglia o suo coniuge/convivente. Il tasso di uscita dei giovani tra 24 e 34 anni per ciascun anno è, quindi, dato dal rapporto tra il flusso di giovani che esce dalla famiglia di origine nell'anno e lo stock di giovani che a inizio anno vive nel nucleo dei genitori.

Prima di procedere con l'analisi di valutazione osserviamo in modo semplicemente descrittivo l'andamento del tasso di uscita dei giovani in età 25-34 nel periodo considerato, distinto per i tre comuni oggetto di studio. L'evoluzione del tasso di uscita dal 2001 al 2015 mostra un andamento simile nei tre comuni considerati (Grafico 26): un profilo lievemente decrescente fino al 2011, una discontinuità nel 2012, e una ripresa del trend di decrescita negli anni successivi. La discontinuità del 2012 dipende dall'adeguamento delle anagrafi comunali che i Comuni hanno effettuato successivamente al censimento del 2011.

Grafico 26  
TASSO DI USCITA DEI GIOVANI PER COMUNE E ANNO  
Valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati anagrafi comunali

L'analisi in serie storica interrotta è svolta sui tre comuni considerati congiuntamente. Similmente a quanto effettuato sull'indagine delle forze lavoro dell'Istat si stima una regressione in cui la variabile dipendente è il tasso di uscita dei giovani dalla famiglia di origine in ciascuno degli anni del periodo precedente all'introduzione della politica (dal 2004 al 2011) e la variabile esplicativa è l'anno (2).

$$Y_t = \alpha + \gamma \cdot t + \varepsilon_t \quad t = 1, \dots, 8 \quad [2]$$

I coefficienti della regressione sono riportati nella tabella 27. Come confermato anche dall'analisi descrittiva il tasso di uscita presenta un trend decrescente. Il coefficiente della variabile esplicativa è, infatti, negativo. Attraverso il coefficiente stimato nella regressione è possibile ricostruire il controfattuale, cioè predire il tasso di uscita nel periodo successivo al 2011, sulla base di quello che è stato osservato nel passato.

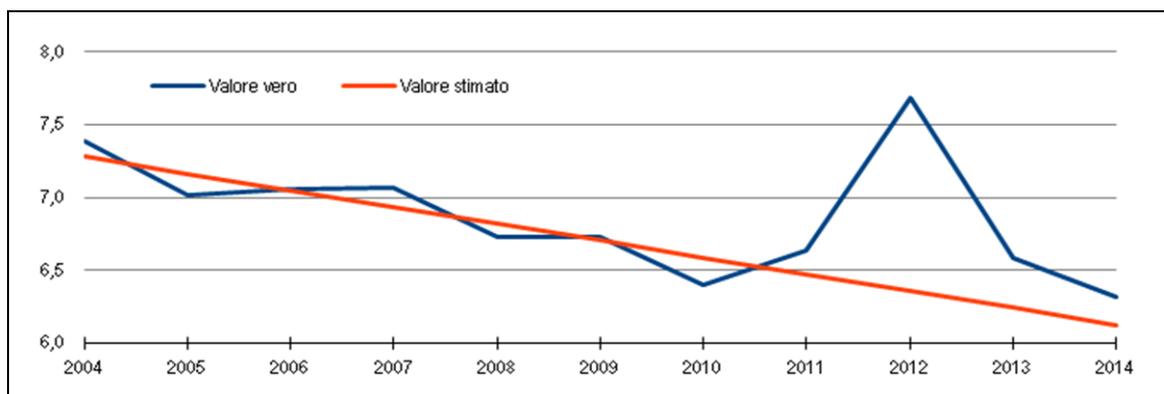
Tabella 27  
STIMA DELL'EQUAZIONE (2)

Variabile	Coef.	Std. Err.	t	P>t	[95% Interval]	
Anno	-0,1153571	0,0218837	-5.27	0.002	-1.689046	-0,06181
Intercetta	7,395357	0,1105073	66.92	0.000	7.124.955	7,665759
Prob > F	0,0019					
R-squared	0,8224					
Adj R-squared	0,7928					
N° osservazioni	8					

Fonte: nostre elaborazioni su dati anagrafi comunali

Il tasso di uscita stimato può essere quindi confrontato con quello effettivamente osservato per valutare l'effetto della politica (Grafico 28). Nel 2012, il primo anno di introduzione della politica, è presente un evidente scostamento positivo tra tasso stimato e tasso effettivo, che si riduce negli anni successivi. La discontinuità molto forte presente nel 2012 è, tuttavia, dovuta agli adeguamenti al censimento della popolazione e rende difficile valutare correttamente gli effetti della politica.

Grafico 28  
TASSO DI USCITA DEI GIOVANI PER COMUNE E ANNO  
Valore vero e stimato (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati anagrafi comunali

### **3.3 Opinioni e fatti in sintesi**

L'obiettivo della politica Giovanisì per il contributo affitto era quello di incentivare l'autonomia dei giovani. La valutazione di impatto, che abbiamo condotto ricorrendo a più metodologie e diverse fonti di dati, non ha fornito, evidenza statisticamente significativa di un effetto della politica nell'incentivare i percorsi di indipendenza e autonomia. La platea modesta dei potenziali beneficiari effettivamente coinvolta dalla politica ha sicuramente influito sull'ottenimento di questi risultati.

Il contributo affitto Giovanisì è un intervento introdotto da pochi anni in Regione, probabilmente non ancora sufficientemente conosciuto, per i quali gli effetti potranno essere rilevati più nel medio-lungo periodo. La politica ha comunque già dato un forte segnale di una maggiore attenzione ai bisogni delle giovani generazioni. I giovani che hanno beneficiato del contributo si sono dichiarati molto soddisfatti dell'intervento regionale, che li ha aiutati ad uscire dalla famiglia di origine e a sentirsi più autonomi. Il contributo affitto Giovanisì ha, inoltre, senza dubbio consentito di anticipare le scelte di autonomia dei giovani e di attenuarne le difficoltà economiche.

## **4. Che cosa succede quando finisce il sostegno pubblico?**

Il contributo affitto Giovanisì è una politica pensata per fornire uno stimolo ai giovani ad emanciparsi dai propri genitori e a costituire una propria autonomia abitativa. Attraverso l'erogazione di un contributo economico al pagamento del canone di affitto, Giovanisì ha consentito a molti giovani toscani di uscire dal proprio nucleo familiare di origine. Ma cosa succede quando finisce il sostegno pubblico? Se la politica ha incentivato effettivamente l'indipendenza dei giovani, i beneficiari dovrebbero continuare a rimanere al di fuori del nucleo di origine, anche senza l'aiuto della Regione. Se, invece, i giovani tornano dai propri genitori al termine del finanziamento significa che la politica è stata una forma di assistenzialismo, con effetti sui percorsi di autonomia solo temporanei e legati alla durata del sussidio.

### **4.1 Quale è l'effetto della politica sui percorsi di autonomia dopo tre anni?**

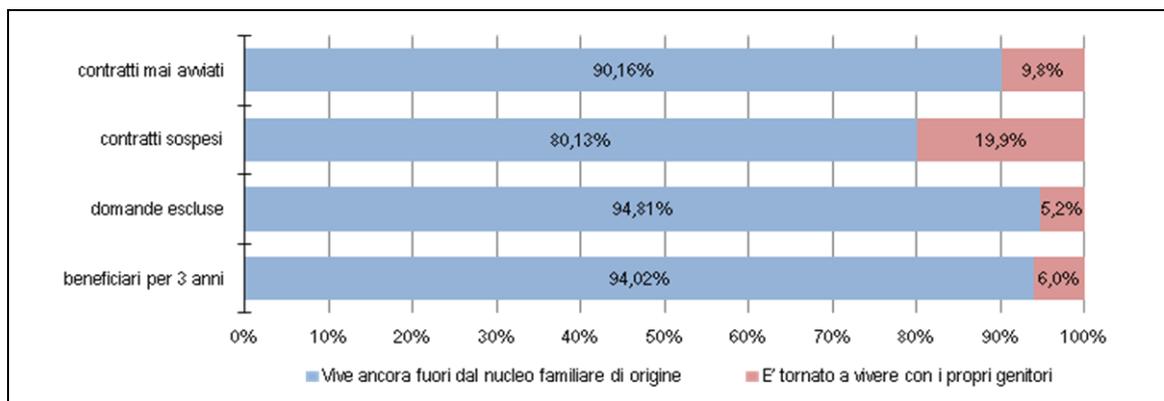
Allo scadere dei tre anni di erogazione del contributo regionale il 94% dei giovani beneficiari vive ancora al di fuori del nucleo familiare di origine. Praticamente la stessa percentuale è presente tra gli esclusi dalla politica usciti anche senza aver ricevuto il contributo. Tra i sospesi e i mai avviati, usciti da casa dei genitori, la percentuale di coloro che vive ancora per conto proprio si attesta rispettivamente all'80% e al 90%. Secondo l'analisi descrittiva, i beneficiari del contributo affitto Giovanisì si comportano, quindi, come i non beneficiari.

I beneficiari del contributo regionale potrebbero, tuttavia, differire dai non beneficiari anche per altre caratteristiche che possono incidere sulla probabilità di rimanere indipendenti. Per tener conto di queste caratteristiche è necessario ricorrere ad una analisi di regressione<sup>8</sup>. Se l'analisi di regressione dimostra che i beneficiari del contributo affitto Giovanisì hanno la stessa probabilità, se non addirittura superiore, di rimanere a vivere per conto proprio, dopo tre anni dall'uscita, rispetto ai non beneficiari allora si può concludere che la politica ha avuto gli effetti sperati.

---

<sup>8</sup> La scarsa numerosità relativa al gruppo dei non beneficiari, rispetto a quello dei beneficiari, non ci ha consentito di effettuare un *matching* statistico.

Grafico 29  
CONDIZIONE ABITATIVA ATTUALE DEI GIOVANI USCITI DAL NUCLEO DI ORIGINE  
Valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

L'analisi di regressione che abbiamo effettuato è svolta su tutti i giovani che hanno beneficiato del contributo regionale per tre anni e quelli che sono stati esclusi e sono usciti dal nucleo di origine comunque, anche senza l'intervento regionale. La variabile dipendente è una dicotomica uguale ad 1 se il giovane rimane a vivere da solo anche dopo tre anni dall'uscita, uguale a 0, se invece torna a vivere con i suoi genitori. Le variabili esplicative inserite nella regressione sono le seguenti:

- una dummy "trattamento" uguale ad 1 se il giovane è beneficiario del contributo regionale, uguale a zero se è stato escluso;
- una variabile che indica il miglioramento nella condizione occupazionale intercorso nei tre anni, uguale ad 1 se un individuo è passato da disoccupato o studente a occupato, da dipendente a tempo determinato a dipendente a tempo indeterminato o autonomo, da occupato atipico (con contratti di collaborazione occasionale, co.co.co., stagionali, ecc.) a occupato strutturato (dipendente a tempo determinato, indeterminato o autonomo);
- il prezzo medio al metro quadro per comune di residenza;
- una dummy uguale ad 1 se la madre del giovane ha un titolo di studio elevato (almeno la laurea);
- una dummy uguale ad 1 se la madre del giovane è occupata;
- il titolo di studio del giovane;
- una variabile uguale ad 1 se il giovane è occupato, uguale a 0 se non lo è;
- una variabile uguale ad 1 se il giovane è occupato con un contratto precario;
- il reddito individuale del giovane.

I risultati della regressione sono riportati nella tabella 30. Il coefficiente relativo alla variabile dummy "trattamento" risulta positivo, anche se non statisticamente diverso da zero. La probabilità di consolidare il proprio percorso di autonomia, rimanendo al di fuori del nucleo di origine dopo anni dall'uscita, dei beneficiari del trattamento non è inferiore rispetto al gruppo dei non beneficiari. Il contributo affitto Giovanisì non è stato, quindi, una forma di assistenzialismo verso i giovani beneficiari, ma un aiuto ad intraprendere un percorso di indipendenza dai propri genitori. Tra le altre variabili incluse nella regressione, solo il miglioramento della condizione lavorativa, soprattutto, e il titolo di studio risultano incidere in misura significativa sulla probabilità di rimanere al di fuori del nucleo dopo l'uscita. Chi ha migliorato la propria occupazione e il tipo di contratto di lavoro nei tre anni del contributo più

probabilmente rimane a vivere per conto proprio. I giovani diplomati e ancora di più quelli laureati hanno più chances di non tornare a casa dei propri genitori dopo essere usciti la prima volta.

Tabella 30  
LA STIMA DELLA PROBABILITÀ DI RIMANERE FUORI DAL NUCLEO

	Coef.	Std. Err.	z	P>z	[95% Conf.	Interval]
Dummy trattamento	0.182	0.278	0.650	0.513	-0.362	0.726
Miglioramento occupazione	1.475	0.458	3.220	0.001	0.578	2.372
Prezzo medio al mq	0.000	0.000	-0.690	0.488	-0.001	0.000
Madre laureata	0.426	0.298	1.430	0.153	-0.158	1.011
Madre occupata	-0.111	0.286	-0.390	0.698	-0.671	0.449
Diplomato	0.572	0.375	1.520	0.127	-0.163	1.307
Laureato	0.700	0.399	1.760	0.079	-0.081	1.481
Occupato	-0.029	0.388	-0.070	0.940	-0.789	0.731
Occupato con contratto precario	-0.497	0.420	-1.180	0.236	-1.320	0.325
Reddito individuale	0.000	0.000	1.420	0.157	0.000	0.000
Costante	1.760	0.605	2.910	0.004	0.574	2.945

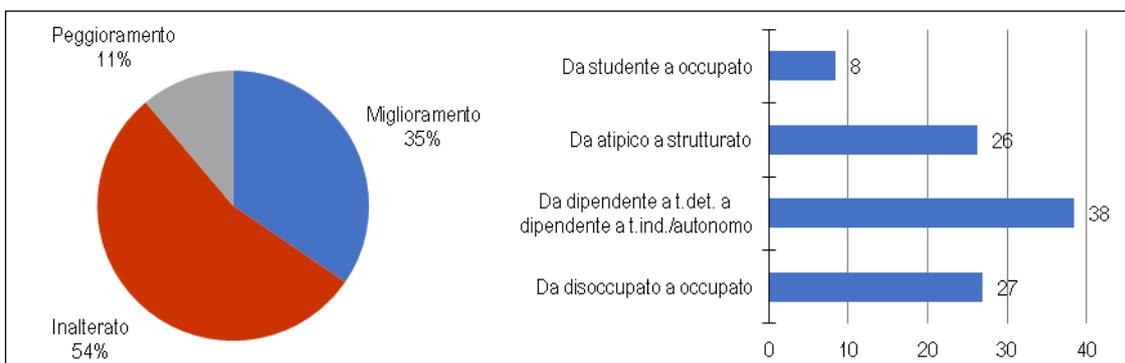
Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

#### 4.2 I percorsi di indipendenza dei giovani beneficiari del contributo affitto Giovani

L'uscita di casa è il primo passo verso l'emancipazione di un giovane dal proprio nucleo familiare. Gli altri passi verso l'ingresso nella vita adulta, non necessariamente successivi all'uscita dal nucleo, da intraprendere sono: la costituzione di una coppia, il diventare genitori, la crescita professionale e, perché no, anche l'acquisto di una propria abitazione. Come si sono evoluti i percorsi di emancipazione dei beneficiari nei tre anni di erogazione del contributo?

Iniziamo con analizzare come è cambiata la condizione professionale (Grafico 31). Per molti (il 54%) la condizione occupazionale non si è modificata. Per una parte rilevante, il 35%, è invece migliorata. Tra questi, il 38% è passato da un contratto a tempo determinato ad un contratto a tempo indeterminato o ad un lavoro autonomo. Molti hanno trovato lavoro: il 27% passando dalla condizione di disoccupato a quella di occupato, l'8% da studente a occupato. Il 26% ha invece migliorato la tipologia contrattuale, da un contratto atipico (co.co.co., collaborazioni occasionali, stagionali, ecc) ad uno più strutturato (dipendente a tempo determinato/indeterminato o autonomo).

Grafico 31  
CAMBIAMENTI NELLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE  
Valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

Con l'uscita dal nucleo familiare di origine è molto probabile che i giovani abbiano iniziato a costruire una propria famiglia (Tabella 32). In effetti, il 11% dei beneficiari del contributo affitto GiovaniSì nei tre anni di erogazione del contributo ha formato una coppia, sposandosi o iniziando un percorso di convivenza, ed ha avuto un figlio. Il 4% ha formato una coppia, senza avere figli. Quasi il 2% ha avuto un figlio.

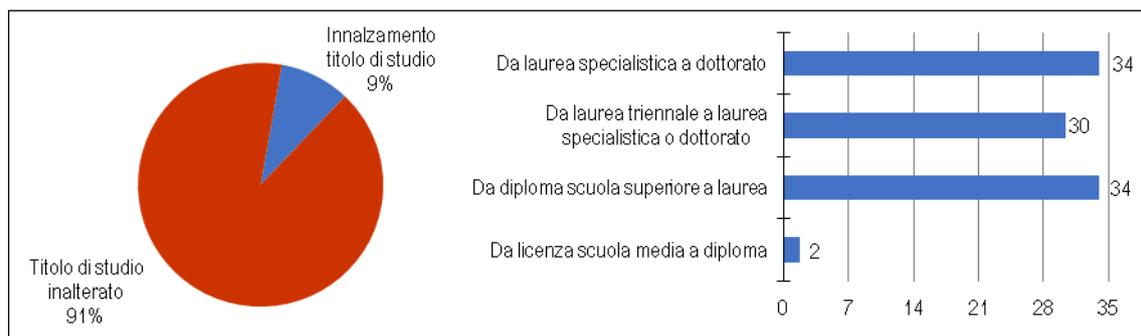
Tabella 32  
CAMBIAMENTI NELLA CONDIZIONE FAMILIARE  
Valori % sul totale dei beneficiari

Erano in coppia e hanno avuto almeno un figlio in più	1,8
Non erano una coppia hanno formato una coppia e hanno avuto un figlio	10,8
Non erano una coppia hanno formato una coppia e non hanno avuto un figlio	4,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

Nel periodo di godimento del contributo regionale il 9% dei giovani beneficiari ha, inoltre, conseguito un titolo di studio più elevato di quello che possedeva al momento del bando (Grafico 33). Il 34% ha ottenuto la laurea, triennale o specialistica. Una analoga percentuale ha terminato un dottorato di ricerca. Il 30% era laureato triennale e nei tre anni ha conseguito la laurea specialistica o il dottorato. Il 2% ha ottenuto il diploma di scuola media superiore.

Grafico 33  
CAMBIAMENTI NEL TITOLO DI STUDIO  
Valori %

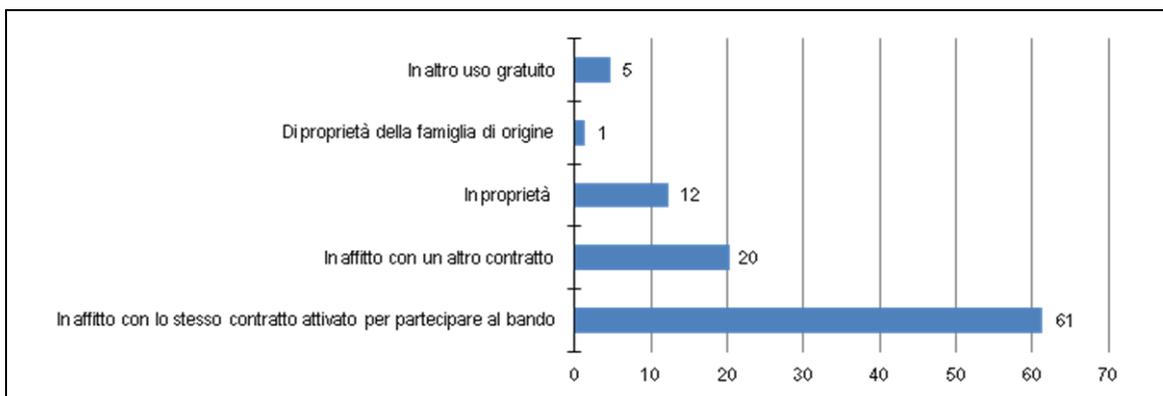


Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

Il contributo affitto GiovaniSì ha permesso ai giovani di uscire dalla famiglia di origine andando ad abitare in una casa in locazione. Il 61% dei beneficiari alla fine del periodo continua ad abitare nella medesima casa che aveva affittato per partecipare al bando (Grafico 34). Circa il 20% ha cambiato casa, ma continua a rimanere in affitto. Il 12% ha invece acquistato una abitazione di proprietà.

I miglioramenti delle condizioni occupazionali, familiari e abitative in cui i giovani beneficiari di GiovaniSì Casa sono incorsi nel periodo di erogazione del contributo non sono da imputarsi ad un effetto diretto della politica. Il contributo affitto GiovaniSì ha tuttavia, probabilmente, permesso di anticipare alcune scelte di vita che altrimenti sarebbero state compiute dai giovani beneficiari con molto più ritardo.

Grafico 34  
CONDIZIONE ABITATIVA ALLA FINE DEL CONTRIBUTO  
Valori %



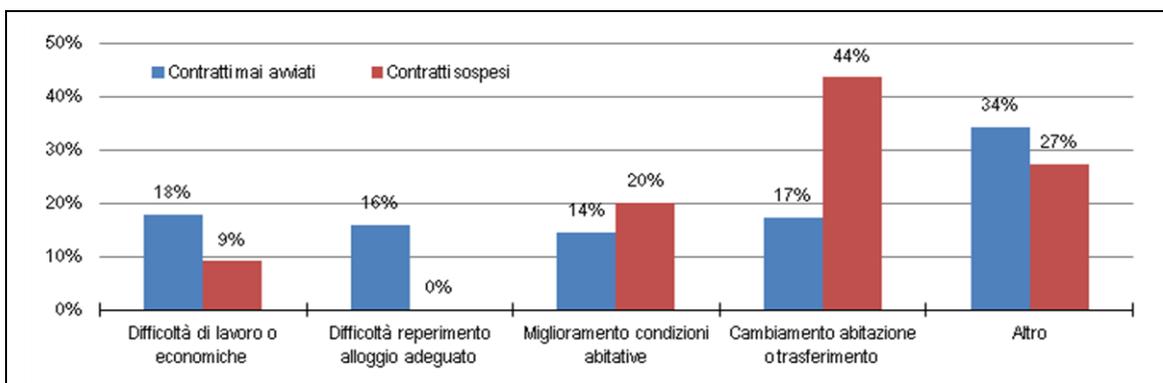
Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

## 5. È possibile migliorare l'intervento pubblico a sostegno dell'autonomia abitativa? Criticità e suggerimenti

Sul totale delle 2.106 domande ammesse per i primi due bandi per il contributo affitto Giovanisì, 652 (31%) non si sono concretizzate nella stipula di un contratto di affitto, mentre 254 hanno avviato un contratto che poi è stato interrotto (12%). Ai giovani nelle condizioni descritte è stato chiesto il motivo che ha portato all'interruzione del percorso di autonomia.

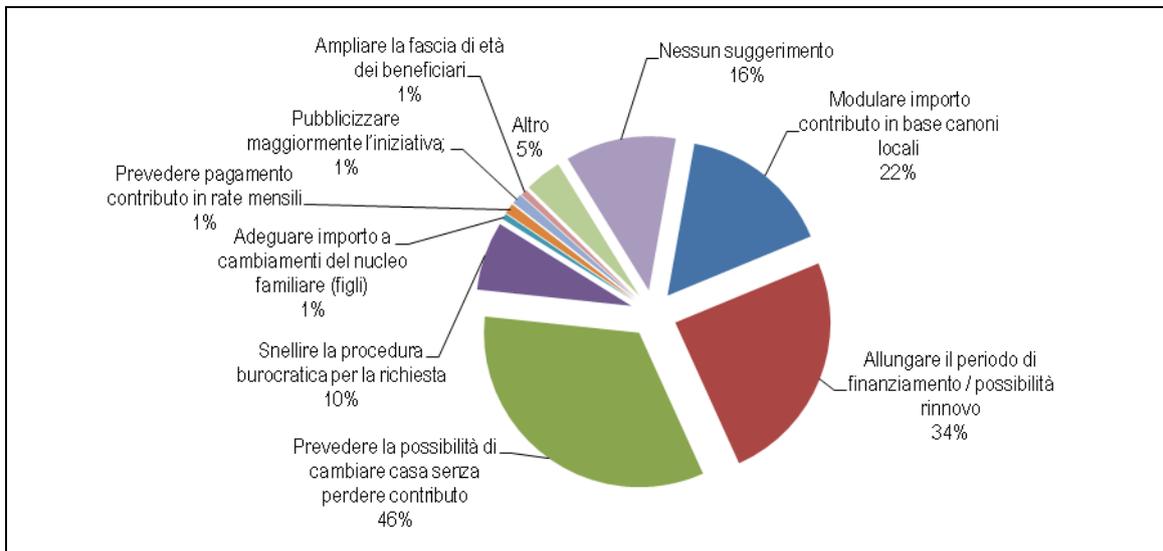
Pur nell'esiguità dei numeri dei rispondenti (201 per i contratti mai avviati e 165 per i sospesi), si evidenziano cause diverse: nel caso dei contratti mai avviati i motivi tendono a essere più legati a fatti organizzativi personali (voce altro pari al 34%), anche se per un 18% ci sono state difficoltà legate al lavoro o comunque di natura economica; per i contratti sospesi, invece, il motivo decisamente prevalente è la necessità di cambiare abitazione, che, da regolamento del bando, risulta incompatibile con la possibilità di mantenere il contributo. Da notare, infine, che per un 20% il motivo della sospensione è invece da imputarsi a un miglioramento delle condizioni abitative, grazie all'acquisto di un'abitazione e/o alla disponibilità di un alloggio gratuito (Grafico 35).

Grafico 35  
MOTIVO DELL'INTERRUZIONE DEL BENEFICIO O DELLA SUA MANCATA ATTIVAZIONE  
Composizione %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

Grafico 36  
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE L'EFFICACIA DEL CONTRIBUTO  
Composizione %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

A tutti i beneficiari del contributo è stato invece chiesto se avessero suggerimenti da dare nel caso la policy dovesse essere rinnovata. La risposta decisamente prevalente (46% del totale) è la richiesta di poter mantenere il diritto al contributo a fronte di un cambiamento di abitazione (e dunque di contratto di affitto): il vincolo a tre anni con la stessa abitazione, magari reperita velocemente, o a fronte di variazioni nei canoni di locazione o cambiamenti nelle condizioni lavorative e familiari è ritenuto troppo rigido da quasi la metà dei beneficiari. Altre quote di rilievo richiedono un sostegno economico più lungo (34%), con importi differenziati in modo da tener conto anche del costo locale delle locazioni (22%). Un 16% dei beneficiari, infine, non ha alcun suggerimento da dare.

## Riferimenti bibliografici

- BARANOWSKA-RATAJ A., BERTOLINI S., GHISLIERI C., MEO A., MOISO V., MUSUMECI R., RICUCCI R., TORRIONI P.M. (2015), *Becoming Adult in Hard Times. Current and Future Issues on Job Insecurity and Autonomy*, Accademia University Press, Torino
- BAZZANELLA A., BUZZI C. (2015), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Franco Angeli, Milano
- BOERI T., GALASSO V. (2007), *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano
- DELL'ARINGA C., TREU T. (a cura di) (2011), *Giovani senza futuro? Proposte per una nuova politica*, Il Mulino, Bologna
- ERMISH J. (1999), "Prices, parents, and young people's household formation", *Journal of Urban Economics*, 45, pp. 47-71
- IOMMI S. (2010), *Can the Delayed Independence of young people in Southern Europe be explained by the features of Housing Policy? An exploration of the Issue in the Italian Context*, Paper presentato alla Conferenza "Comparative Housing Research - Approaches and Policy Challenges in a New International Era", 24-25 March, Delft (NE)

- IOMMI S. (2011a), *The Target Efficiency Problem in Italy's Housing Policy. The Case of Tuscany*, in *Housing Studies*, 26 (1) pp.41-67
- IOMMI S. (2011b), *La questione abitativa e le politiche per la casa in Toscana*, IRPET, Firenze
- IOMMI S. (2013), "La politica della casa: interventi diretti, prelievo fiscale ed effetti generazionali", *Eyesreg*, vol. 3, n. 5, Settembre
- IOMMI S., LATTARULO P., MARINARI D. (2011b), *Moving from the central city: features, destinations, causes and consequences of city dwellers' flight*, Paper presentato al congresso ERSA, Barcellona 30 Agosto-3 Settembre
- IOMMI S., LATTARULO P., ZETTI I. (2011a), "La dinamica della crescita urbana", in MALTINTI G. (a cura di), *Rapporto sul territorio. Urbanizzazione e reti di città in Toscana*, IRPET, Firenze
- ISTAT (2014), *Generazioni a confronto. Come cambiano i percorsi verso la vita adulta*, <http://www.istat.it/it/files/2014/09/Generazioni-a-confronto.pdf>
- ISTAT (2016), *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*, <http://www.istat.it/it/archivio/185497>
- MULDER, C. H., BILLARI F. C. (2010), "Home-ownership Regimes and Low Fertility", *Housing Studies*, 25 (4), pp. 527- 541, doi:10.1080/02673031003711469
- POGGIO T. (2012), "The First Steps into The Italian Housing System, Between Generational Gaps and Intergenerational Solidarity", in FORREST R., YIP N. M. (eds.), *Young People and Housing: Transitions, Trajectories and Generational Fractures*, Routledge, London and New York, pp.42-63
- ROSINA A. (2013), *L'Italia che non cresce. Gli alibi di un paese immobile*, Laterza, Bari
- SCHIZZEROTTO A. TRIVELLATO U. SARTOR N. (2011), *Generazioni diseguali. Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto*, Il Mulino, Bologna